

In Gran Bretagna è di nuovo polemica per la prossima campagna pubblicitaria del gruppo tessile italiano

Diversi giornali l'hanno già rifiutata: «Un odioso abuso della sofferenza umana» «Cercano solo di far soldi»

Un malato di Aids in agonia l'ultima trovata di Benetton

La strategia pubblicitaria fino all'ultimo respiro della Benetton scatena nuove polemiche in Inghilterra. L'uso di un morente di Aids per vendere maglioni ha irritato gli editori di alcune riviste che usciranno con le pagine in bianco al posto della foto. Condanna dalla Terence Higgins Trust: «Benetton cerca di far soldi sfruttando l'Aids ma un anno fa si rifiutò di fare una donazione per l'assistenza ai malati».

L'uso di immagini angosciose connesse a qualsiasi forma di malattia seria o di morte imminente per vendere capi d'abbigliamento a scopo di profitto commerciale non è semplicemente offensivo, ma fa anche pensare a ciò che Benetton cerca di comunicare al pubblico in genere. È un modo di far quattrini sfruttando le condizioni dolorose di milioni di persone che muoiono di Aids. Ha poi precisato che quando la sua organizzazione si mise in contatto con la Benetton un anno fa per chiedere aiuti finanziari, la società italiana rispose negativamente.

«Sono usciti dai binari dell'accettabilità», ha aggiunto Maggie Alderson di Elle riferendosi ai «ritocchi» alla foto originale. «Ciò che rende questa operazione particolarmente rivolta è il tentativo di dare un aspetto biblico all'uomo che spira, facendolo assomigliare a Cristo». Margaret Leonard, direttrice di un gruppo di riviste femminili, spiega: «Non pubblicheremo mai questa foto anche se la decisione ci costa 100mila sterline (oltre 200 milioni di lire). Hanno spedito il materiale con deliberato ritardo per creare difficoltà, per rendere più difficile un rifiuto da parte nostra. È un espediente che di per sé fa venire il vomito».

Da parte sua l'Advertising Standard Authority che ha il compito di controllare i contenuti della pubblicità in Inghilterra e che tre mesi fa vietò il manifesto che rappresentava il neonato in parte cosparsi di

sangue col cordone ombelicale ancora attaccato al ventre della madre - un'altra trovata della stessa società - e fece rimuovere le tremila copie già sui muri, ha indicato che l'uso o l'abuso della foto della Frare, nel caso la Benetton insistesse per usarla nei manifesti, rischia di incontrare lo stesso verdetto: «no».

La foto è una sette immagini che verranno utilizzate nella campagna che inizia a marzo, un'altra dovrebbe raffigurare un uomo a torso nudo che in una mano stringe un Kalashnikov e nell'altra un fionde, un'immagine che dovrebbe simboleggiare la guerra.



David Kirby morente di Aids nella foto che ha fruttato un premio alla fotografa Therese Frare. Oggi Benetton la propone come immagine pubblicitaria

«Noi promuoviamo la solidarietà e la fratellanza»

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Ci risiamo. Al consueto scandalo pubblicitario della coppia Luciano Benetton-Oliviero Toscani. La cosa doveva restare segreta fino al 13 febbraio, data di presentazione dell'intera campagna a New York, con un seguito di conferenze stampa nelle altre piazze importanti (a Milano l'evento è previsto per il 17, a Londra, dove adesso è scoppia il caso, il 19), ma il quotidiano inglese The Guardian ha fatto lo scoop ieri.

Scoop, per l'appunto, o abile pilotaggio per preparare un nuovo «affaire Benetton»?

Secondo l'ufficio stampa di Ponzano Veneto, al quartier generale cioè della massima multinazionale della maglia, si è trattato di una sottrazione indebita, che sarebbe avvenuta nella sede dell'edizione britannica di Elle, la prestigiosa rivista femminile internazionale. L'immagine intrufata era stata consegnata a Elle, all'atto della prenotazione degli spazi pubblicitari, sotto stretto vincolo di riservatezza, ma la consegna è stata violata. Evidente la ragione alla luce delle prime reazioni britanniche che riferiamo

nella corrispondenza da Londra. Non si è scandalizzata solo Elle, ma anche Marie Claire, Woman's Journal e Just 17, che rifiuteranno a loro volta la pubblicazione. Anche se, precisa un portavoce londinese di Benetton, altri, come American Vogue Magazine hanno già confermato che accetteranno la campagna.

Scandalo consueto, diciamo, visto che Oliviero Toscani, il notissimo fotografo ormai da anni in amicizia e in quasi esclusivo connubio creativo con Benetton, ha provocato molti altri terremoti con le sue immagini dedicate agli «United Colors»: i più famosi, e recenti, sono quelli seguiti alle immagini del neonato fresco di parto, del bacio tra prete e suora, del rotolo di carta igienica, della sfilata di preservativi colorati.

Diverse di queste immagini di volta in volta sono state rifiutate dagli editori, vietate dalle autorità o dai tribunali

pubblicitari in diversi paesi. È successo anche in Italia poco più di un anno fa per la foto del cimitero militare pieno di croci, uscita qualche giorno prima della guerra del Golfo, che in quel clima venne giudicata, dal nostro giurì pubblicitario, potenzialmente offensiva del sentimento di pietà: insomma, non si usano i morti in guerra per vendere le magliette.

Benetton e Toscani si difesero bene, con l'argomento che tutte le loro campagne, rinunciando a qualsiasi riferimento specifico al prodotto da promuovere, erano e sono improntate al pacifismo e alla fratellanza, e che quel cimitero era, dell'opportunità di questi concetti, massimo monito. C'è da prevedere ora una simile linea di difesa, anche se l'escalation recente fa affiorare il sospetto che si sia preso un po' troppo gusto ai pugni nello stomaco come veicolo di autopromozione.

Carraro non riceverà Li Peng

Annullata per protesta la visita in Campidoglio per il premier cinese

Li Peng in Campidoglio? «La visita è annullata». A due giorni dall'arrivo del premier cinese il Comune di Roma mette a soqquadro il protocollo. Il sindaco Carraro invia ai gruppi capitolini un fonogramma urgente: «Salta l'appuntamento di lunedì con il primo ministro della Repubblica popolare cinese». La protesta contro la visita aumenta. Oggi alle 17,30 fiaccolata nel cuore della capitale.

ROSSELLA RIPERT

ROMA. Invitato da Giulio Andreotti in persona, atteso in pompa magna dal governo ormai sul viale del tramonto, Li Peng, il premier cinese responsabile della repressione della primavera degli studenti della Tian An men, lunedì mattina dovrà saltare una delle sue prime tappe romane. Con un fonogramma urgente diretto a tutti i gruppi politici capitolini, il sindaco socialista della capitale, Franco Carraro, ha cancellato l'incontro in Campidoglio. «Si comunica che la visita ufficiale del primo ministro della Repubblica popolare cinese previsto per le 9,45 di lunedì è annullata», recita stringente il comunicato invitando gli 80 consiglieri comunali romani a restare tranquillamente a casa. Gli inviati per la cerimonia, già partiti come aveva denunciato in aula il capogruppo del Pds, Renato Nicolini che ha chiesto al sindaco di annullare l'incontro, sono stati improvvisamente a soqquadro.

Per Li Peng è la prima porta chiusa nell'atteso viaggio nelle capitali occidentali dopo i drammatici giorni dei carri armati puntati contro i giovani dissidenti della Tian An men. Ma non sarà l'unico ostacolo che il premier cinese dovrà aggirare mettendone piede a Roma, prima città a rendere ufficiale l'invito. Nel pomeriggio, alle 17,30 partirà da piazza del Popolo la fiaccolata organizzata dal Partito radicale per rivendicare la democrazia in Cina e la libertà del Tibet. Il corteo si snoderà nel cuore del centro fino al Pantheon dove interverranno esponenti dell'opposi-

zione cinese e del governo tibetano in esilio. All'appello dei ventitré artisti ed intellettuali contro la visita del premier cinese ieri si sono aggiunte altre firme: dopo Fosco Maraini, Ernesto Galli della Loggia, Gianni Vattimo, Luigi Manconi, Carmelo Bege, Nino Manfredi, Enrico Montesano, Michele Serra si sono schierati per il «no» anche Ferdinando Camon, Piero Chiambretti, Antonello Venditti, Sergio Castellitto, Piero D'Orazio, Barbara Alberte.

Anche a Montecitorio altri deputati sono scesi in campo per chiedere al governo, come avevano già fatto i rappresentanti del Pds, di rendere conto dell'invito davanti alla commissione Esteri della Camera. «Palazzo Chigi prende posizione su questa visita vergognosa», hanno chiesto i Verdi mettendo in guardia il governo dal ripetere accordi per la vendita di armi. Quaranta parlamentari hanno inoltre firmato l'appello promosso dal coordinatore dell'intergruppo per il Tibet, Giovanni Negri: tra questi la dc Maria Eletta Martini, il repubblicano Antonio del Pennino, Franco Bassanini della Sinistra indipendente, l'europarlamentare Adelaide Aglietta, Cristina Bevilacqua del Pds.

Il presidente della commissione Esteri della Camera, il dc Flaminio Piccoli, ha test affermato che «questo incontro non mi pare né un peccato mortale né cristiano». «A me risulta - ha detto ancora Piccoli -, che il presidente Andreotti nei contatti che ha avuto ha sempre preteso l'indignazione per i tragici avvenimenti di Tian An Men».

Costretto alle dimissioni il capo del governo del Land. È il secondo leader Cdu dell'ex Germania est che perde il posto. Da «pifferaio» di Honecker, Josef Duhac si era riciclato nella Democrazia cristiana tedesca grazie all'appoggio del cancelliere

Via il premier della Turingia, era uomo di Kohl

Si sgretola un altro pezzo del potere democristiano nella Germania est. Josef Duhac, il cui unico merito politico consisteva nell'essere stato (a suo tempo) beniamino del cancelliere Kohl, si è dimesso dalla guida del governo turingio. Duhac era uno dei tanti esponenti della vecchia Cdu alleata della Sed riciclati dopo l'unificazione. Ma più che le colpe del passato gli è stata fatale l'incapacità del presente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDANI

BERLINO. È due. Josef Duhac, 54 anni, si è dimesso ieri mattina dalla presidenza del governo della Turingia concludendo un tira-e-molla che aveva assunto nelle ultime settimane aspetti grotteschi. È il secondo presidente della Cdu che lascia la guida di un Land dell'est nel giro di pochi mesi: nel luglio scorso dalla guida del governo della Sasso-

nia-Anhalt si era dimesso Gerd Gies, sul conto del quale si era scoperto che aveva ricattato alcuni suoi colleghi di partito, minacciando di spargere la voce di loro contatti con la Stasi. L'accusa che ha travolto Duhac è meno infamante ma non molto più onorevole: iscritto dal lontano 1959 alla Cdu dell'est, il partito del «blocco» che faceva da stam-

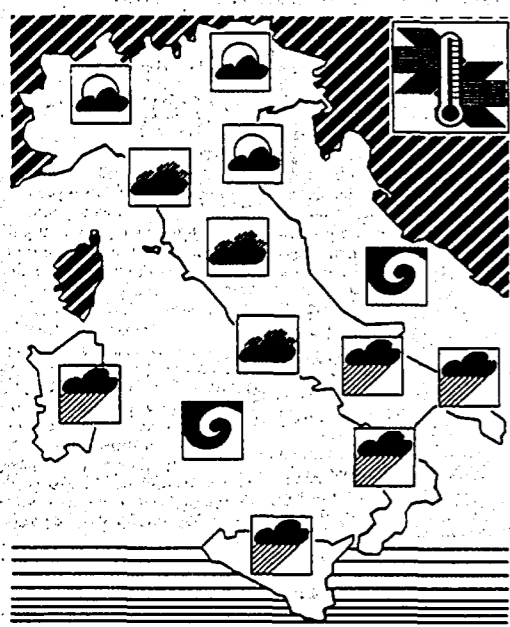
pezza alla Sed di Honecker, Duhac andava a suonare con la propria banda nelle feste ufficiali della Rdt. Era insomma un «pifferaio del blocco», come vengono chiamati nella Germania post-unità quelli che nella Germania est avevano appoggiato «dall'esterno» il regime, in un senso un po' più letterale di tanti suoi colleghi della Cdu vecchia e nuova. Naturalmente non è la sua passione musicale che gli è costata il posto. Il presidente della Turingia era diventato una specie di figura simbolica della disinvoltura con cui il personale politico democristiano della ex Rdt si è riciclato dopo la svolta democratica e l'unificazione, fedele interprete della linea di Honecker prima della cura, entusiasta seguace delle direttive di Kohl dopo. Purché, s'intende, ci sia una poltrona a

disposizione. D'altronde, lui stesso non ha mai negato che il suo maggior merito politico è consistito nella «fiducia» che graziosamente il cancelliere di Bonn gli elargiva: la sua campagna per le elezioni del 14 ottobre 1990, nelle quali in Turingia come in quasi tutti i Länder dell'est la Cdu stravinse, era stata impostata praticamente solo sul «rapporto strettissimo» con il potente Signore di Bonn, testimoniato con abbondanza di foto e benevole dichiarazioni del cancelliere. Dopo la sua nomina alla guida del governo bicolor (Cdu-Fdp) del Land, Duhac dimostrò presto però che oltre all'amicizia con Kohl aveva ben poco altro da offrire. Lo zero politico della Turingia fece parlare di sé per qualche memorabile gag e poi più nulla finché non cominciarono a cir-

colare i ricordi delle sue esibizioni musicali nelle feste di carnevale dell'«ancien régime». Con il passare del tempo la sua dubbia popolarità era precipitata ancora. Duhac era diventato una specie di figura simbolica dei troppi «pifferai» sparsi per le file della Cdu all'est, e anche il cancelliere con le sue attestazioni di stima si era fatto un tantino più prudente. Un patetico tentativo di autodifesa, durante il congresso Cdu di dicembre a Dresda, non aveva migliorato la sua immagine, anzi. Sopravvissuto a un paio di settimane fa a un voto di sfiducia chiesto dalla Spd grazie all'ultimo riflesso di solidarietà del gruppo parlamentare democristiano, l'altra sera ha dovuto cedere. Tre ministri, tutti e tre Cdu, si erano

dimessi denunciando l'«insostenibile debolezza politica» del governo. Lui, convinto forse ancora di farcela, ha convocato il gruppo chiedendo carta bianca per un rimpianto e il gruppo (25 voti contro, solo 15 a favore) gli ha risposto picche. Ieri mattina Duhac ha inviato la sua lettera di dimissioni. Per ora le redini del governo sono state assunte dal vicepresidente liberale Ulrich Fiekel, ma prima o poi si dovrà trovare un successore, e non sarà affatto facile. «Non sono incline al provincialismo e quindi non è detto che il prossimo presidente debba essere per forza un turingio», ha detto ieri mattina il capogruppo Cdu Jörg Schwabein, ammettendo in pratica che in tutta la Turingia, il Land più sviluppato della ex Rdt e uno dei più beneficiari dall'unificazione, non c'è un

CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA. Una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica interessa la fascia centro-occidentale del continente europeo. Immediatamente a sud, sul Mediterraneo centrale, è ancora in atto una depressione nella quale è inserita la perturbazione che sta interessando buona parte delle nostre regioni. La depressione è a carattere di vortice e quindi tende a rimanere sul posto; tuttavia l'anticiclone riuscirà entro qualche giorno ad impadronirsi anche dell'area mediterranea e di conseguenza il tempo è destinato ad avviarsi verso una fase di teso e graduale miglioramento. **TEMPO PREVISTO.** Sulla fascia tirrenica, sulle regioni meridionali e sulle isole cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sulle altre regioni italiane cielo nuvoloso con tendenza, durante il corso della giornata, a variabilità per cui la nuvolosità potrà frazionarsi lasciando il posto a schiarite più o meno ampie. **VENTI.** Al Nord moderati da est, al Centro e sulle regioni meridionali moderati da sud-est. **MARI.** Ancora mossi. **DOMANI.** Sulle regioni dell'Italia settentrionale e successivamente su quelle dell'Italia centrale condizione di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite; queste ultime saranno più ampie e più persistenti sulle regioni settentrionali. Per quanto riguarda il Meridione cielo nuvoloso con precipitazioni in via di esaurimento.

TEMPERATURE IN ITALIA					
Bozano	-4	6	L'Aquila	1	5
Verona	1	7	Roma Urbe	7	10
Trieste	5	9	Roma Fiumic.	8	16
Venezia	5	8	Campobasso	2	4
Milano	0	6	Bari	10	15
Torino	0	5	Napoli	9	12
Cuneo	-3	5	Potenza	6	8
Genova	3	10	S. M. Leuca	9	12
Bologna	0	3	Reggio C.	11	16
Firenze	2	10	Messina	12	15
Pisa	4	10	Palermo	12	17
Ancona	3	4	Catania	12	14
Perugia	5	9	Alghero	8	14
Pescara	6	8	Cagliari	12	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO					
Amsterdam	-7	-1	Londra	0	3
Atene	6	12	Madrid	-3	8
Berlino	-8	-1	Mosca	-3	-2
Bruxelles	-10	-2	New York	4	14
Copenaghen	-2	1	Parigi	-5	0
Ginevra	-10	-4	Stoccolma	0	1
Heisinki	-3	-1	Varsavia	-16	-9
Lisbona	4	10	Vienna	0	3

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.15 **Elezioni: quali garanzie con Cossiga presidente.** Con Achille Occhetto

Ore 9.05 **Novanta.** Settimanale sindacale a cura della Cgil

Ore 9.40 **Ustica: il governo si ritira.** Con il sen. L. Gualtieri, on. P. F. Casini, sen. F. Macis, giudice V. Bucarelli

Ore 10.10 **La sinistra giovanile scende in campo: Scuola, Cossiga, antirazzismo.** In studio Nicola Zingaretti

Ore 10.40 **Scuola: aspettando il contratto.** Con D. Missaglia Cgil, O. Pagliuca Uil, L. Grisani Cisl

Ore 11.10 **Brescia: una città senza governo?**

Ore 14.20 **Milano: contro ogni razzismo.** In diretta la manifestazione nazionale.

TELEFONI 06/6791412-06/6795639

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma - oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistica delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
 Commerciale ferialte L. 400.000
 Commerciale festivo L. 515.000
 Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.300.000
 Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
 Manchette di testata L. 1.800.000
 Redazionali L. 700.000
 Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti Ferialti L. 590.000 - Festivi L. 670.000
 A parola: Necrologie L. 4.500
 Partecip. Lutto L. 7.500
 Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
 SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Telestampia Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.